

Il monologo di Dario Fo e i vescovi «I rischi della libertà»

ROMA — Per il presidente della Rai, Enrico Manca, la presa di posizione della Conferenza episcopale italiana (CEI) sul monologo di Dario Fo trasmesso nell'ultima puntata di «Fantastico», apre «una questione particolarmente delicata. In questi casi il crinale è stretto. Si deve lasciare il più ampio spazio alla libertà di espressione artistica, ma allo stesso tempo va tenuto conto di sentimenti così diffusi come quelli religiosi. Non è una cosa — ha aggiunto — su cui si può voltar pagina. Quella dei vescovi è una presa di posizione che, insieme ad altri aspetti, induce a riflettere sull'evoluzione della televisione italiana».

Manca ha parlato nel corso di un incontro con i giornalisti per gli auguri di fine anno. Il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, ha osservato che «i programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati. Poi ogni decisione è legittima».

Manca ha affermato che «quando si innova, come la Rai ha fatto con "Fantastico", i rischi sono inevitabili. Comunque è ancora presto per fare un bilancio della trasmissione». Manca ha aggiunto che «il servizio pubblico non è chiuso e bacchettone, ma dinamico ed aperto: ciò comporta determinati rischi. Tuttavia non vanno superati certi limiti, altrimenti non si può più parlare di libertà, ma di assenza di regole. Per questo credo in un codice di autoregolamentazione della televisione, uno strumento che ci preserverebbe dalla censura».

Manca ha infine osservato che nel 1987 il servizio pubblico radiotelevisivo «ha dimostrato un'enorme vitalità. Lo dimostrano gli indici di ascolto, che non sono l'unico Dio in cui crediamo, ma un punto importante in un sistema di mercato; e anche le stesse polemiche sorte intorno ai nostri programmi».